



A SCUOLA DI TEATRO

Progetto di orientamento e formazione al linguaggio teatrale

Presentiamo il nuovo progetto indirizzato agli Istituti Secondari di Secondo grado e alle III classi degli Istituti di Primo grado per l'anno scolastico 2022/23 auspicando un ritorno alla "normalità", dopo questi ultimi difficili anni.

Come consueto, si conferma la visione degli **spettacoli in orario scolastico** e la proposta di **laboratori gratuiti** indirizzati agli studenti. È confermata anche la **rassegna prevista per il mese di Maggio 2023**, dedicata alla presentazione dei lavori delle scuole.

Abbiamo arricchito le proposte cercando di venire incontro alle nuove esigenze dei ragazzi e intendiamo rafforzare sempre più la relazione con la scuola. Per questo motivo chiediamo ai docenti di aiutarci inviando commenti, suggestioni, proposte o segnalazioni di eventuali criticità alla mail atp@teatridipistoia.it

Gli ultimi anni, così duri per tutti, specialmente per gli adolescenti, hanno cambiato l'approccio nel vedere il mondo, nel vivere la socialità e il teatro non può non tenerne conto.

Gli spettacoli proposti affrontano temi importanti e attualissimi e le proposte più classiche si arricchiscono attraverso la contaminazione di generi: musica, danza e un linguaggio teatrale moderno.

Crediamo nella forza del Teatro e nell'importanza del suo ruolo nella formazione dei giovani, che attraverso percorsi mirati può aiutarli a scoprire la propria libertà e ad acuire il pensiero critico.

GLI SPETTACOLI

da Martedì 25 a Venerdì 28 Ottobre 2022, ore 10.15

Piccolo Teatro Mauro Bolognini (Via del Presto, 5 Pistoia)

TUTTO QUELLO CHE VUOI È AL DI LÀ DELLA PAURA

progetto e idea **Lorenzo Cipriani**

con **Lorenzo Cipriani**

e con **Tommaso Allegri**, musicista

assistenza alla drammaturgia **Maria Cassi**

consulenza psicologica Dott. **Diana Lenza**

illustrazioni **Chiara Guidi**

ATP Teatri di Pistoia Centro di Produzione Teatrale

con il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

fascia d'età: dai 13 ai 19 anni

**Uno spettacolo teatrale basato sullo storytelling del viaggio
e incentrato sul tema della trasformazione della paura**

A gennaio 2020 sono salpati da Saint Lucia ai Caraibi per compiere un giro del mondo in barca a vela. Saremmo stati in mare per un anno e mezzo e ci saremmo finanziati con tanti compagni di viaggio che avrebbero condiviso alcune tratte con noi. A marzo siamo approdati alle isole Marchesi, provenivamo dalle Galapagos dopo circa 20 giorni di navigazione e nel frattempo il mondo era cambiato, era scoppiata la pandemia. Siamo rimasti in quarantena alla fonda davanti all'isola di Hiva Oa per giorni senza sapere cosa sarebbe accaduto. Tutte le isole del Pacifico avevano chiuso le frontiere. La gran parte delle barche che solitamente navigano lungo queste rotte si erano fermate in Polinesia francese e gli equipaggi erano stati rimpatriati. Noi siamo stati gli unici che hanno deciso di continuare. All'inizio non è stato facile, i governi locali non sapevano come comportarsi, come proteggersi dal contagio, diversi stati del Pacifico ci hanno respinto, ma progressivamente abbiamo continuato a navigare fra le altre isole della Società fino alle Fiji.

L'oceano era deserto e le terre che toccavamo sembravano abbandonate. Attraverso una lunghissima navigazione siamo arrivati in Indonesia per traversare l'oceano Indiano fino a Reunion e proseguire fino a Cape Town, passando il capo di Buona Speranza alla fine dell'anno. Agli inizi del 2021 siamo ripartiti costeggiando l'Africa fino in Namibia, per traversare l'Atlantico del sud fino in Brasile e tornare a Saint Lucia il giorno di Pasqua del 2021.

Adesso che sono tornato in Italia dopo più di 18 mesi di navigazione intorno al mondo, mi rendo conto che questo viaggio in questi tempi di pandemia non è stato certo facile. Ma è stato possibile. E ripensando a tutto quel che ho visto, alle meraviglie dei paesaggi oceanici, agli approdi di isole talmente belle da togliere il fiato, alle notti stellate, alle tempeste e alle calme piatte, alle scoperte dei paesi che ho visitato, mi rendo conto che lo stupore più grande che ho provato è stato sempre l'incontro con le persone.

Dovunque siamo stati abbiamo sempre trovato una grande accoglienza, l'aiuto disinteressato di tante persone, dalle più semplici alle autorità civili, da parte di tutto il mondo legato al mare, la comunità dei velisti, i marinai, i pescatori locali. Bastava un sorriso per aprire una porta, per essere accettati. Mi sono convinto che il vero viaggio lo fanno sempre le persone. Sono gli incontri umani che rendono l'esperienza di viaggio un'esperienza unica. Quella che veramente ci rende più ricchi. Dentro di me adesso c'è una parte di tutti gli amici che ho incontrato. Non potrò mai dimenticare nessuno di loro, perché è grazie a loro che ho trovato la forza per vincere le tante paure che abbiamo affrontato in questo lungo viaggio di ritorno, trasformandole in opportunità e speranza. E questo mi ha dato una grande fiducia nel futuro, perché nei momenti di maggiore difficoltà emergono sempre i valori più umani, quelli della solidarietà, della voglia di conoscersi e di capire il mondo attraverso il rapporto con l'altro.

(Lorenzo Cipriani)

Le paure esistono per essere sopportate. Nessun uomo è coraggioso, se non sa avere paura. La famosa citazione di Sa'di – *Se il tuffatore pensasse sempre allo squalo, non metterebbe mai le mani sulla perla* – contiene tutta la saggezza necessaria per combattere la paura.

I casi sono due: o accettiamo il rischio e tentiamo d'impossessarci della perla, o ci rassegniamo a vivere nel rimpianto di non averlo fatto. E se al mondo esiste davvero qualcosa di cui aver paura, è proprio questo: comportarsi in modo da giustificare il rimpianto.

Lorenzo Cipriani ha una personalità eclettica, lavora come storico dell'arte, curatore, scrittore, conferenziere e organizzatore di progetti culturali. In qualità di musicista e compositore opera nel campo della contaminazione fra le espressioni artistiche contemporanee. Come skipper naviga da più di venti anni in tutti i mari del mondo realizzando progetti di viaggio alla scoperta della storia e della cultura dei luoghi.

Il suo ultimo libro "Il respiro dell'oceano" è stato pubblicato nel 2022 per Betti Editore.

Martedì 15 e Mercoledì 16 Novembre 2022, ore 10.15

Piccolo Teatro Mauro Bolognini

M/T MOBY PRINCE 3.0

di **Francesco Gerardi e Marta Pettinari**

con **Lorenzo Satta e Alessio Zirulia**

regia **Federico Orsetti**

regia video e sound design **Chiara Becattini**

disegno luci **Davide Riccardi**

La Nave Europa

in collaborazione con Ass. "140" - familiari vittime moby prince

fascia d'età: dai 14 ai 19 anni

Se oggi andassimo in giro per le strade di una città qualsiasi, una città che non sia Livorno, e chiedessimo alla gente che incontriamo quali siano le stragi impuniti avvenute in Italia a partire dal dopoguerra, quattro nomi tornerebbero subito alla memoria di tutti: Piazza Fontana, Bologna, Italicus, Ustica. Qualcuno forse penserebbe anche al Vajont, ma nessuno, neanche il più attento alla storia contemporanea italiana, nominerebbe il Moby Prince. Se a questo punto domandassimo alle stesse persone che cosa torna loro in mente sentendo questo nome, molti cadrebbero dalle nuvole. Poi, forse, dopo un po', qualcosa riaffiorerebbe: un traghetto passeggeri, la collisione con una petroliera, la nebbia, l'equipaggio distratto dalla partita in tv, tanti morti e un solo superstite. Tutto qui. Eppure – a trent'anni di distanza dalla più grande sciagura della Marina Civile Italiana – le circostanze che determinarono l'incidente in cui 140 persone hanno perso la vita non sono ancora chiare né un iter processuale durato anni ha rintracciato alcun colpevole.

Il 10 aprile 1991 la collisione tra il traghetto della Navarma e la petroliera Agip Abruzzo nella rada di fronte al porto di Livorno. Oggi, due giovani attori che all'epoca dei fatti non erano ancora nati, si alternano sul palco nello spettacolo teatrale che racconta l'incidente dal punto di vista di chi era a bordo del Moby Prince. Attraverso una serie di monologhi incrociati, alternati a materiali d'archivio e ricostruzioni in 3D, a parlare sono vite comuni, ricordi dei testimoni, documenti ufficiali. Un atto unico che non racconta solo le vicende umane, ma si addentra nelle contraddizioni della fase processuale, nelle tante lacune

emerse nella ricostruzione dell'incidente e negli interrogativi aperti dalla recente Commissione Parlamentare d'Inchiesta, i cui risultati hanno smentito clamorosamente le verità acquisite finora e hanno determinato l'istituzione di una seconda Commissione attualmente al lavoro.

M/T Moby Prince ha debuttato a Livorno il 28 ottobre 2006 ed è stato rappresentato nei principali teatri italiani tra cui il Piccolo Teatro di Milano/Teatro d'Europa, il Teatro Stabile di Torino, l'Arena del Sole di Bologna. Quindici anni dopo e in occasione del 30° Anniversario della tragedia, lo spettacolo debutta in un nuovo allestimento realizzato grazie a una residenza artistica presso il Teatro Nazionale di Genova, con un testo radicalmente rivisto e aggiornato, una nuova regia e due nuovi interpreti, riaffermando l'attualità di una delle tante tragedie senza colpe né colpevoli accadute nel nostro Paese e purtroppo rimossa col passare del tempo dalla nostra memoria collettiva. E questo ci sembra ancora un buon motivo per costruire uno spettacolo teatrale che la ricordi.

La Nave Europa è nata a Pisa nel 2005, dal 2009 ha sede a Livorno. Compagnia teatrale composta da attori di formazione ed esperienze eterogenee, rivolge la sua ricerca artistica alle attuali necessità della messa in scena avendo come riferimento la tradizione lasciata in eredità dai grandi maestri del '900 e come aspirazione la cooperazione con le diverse culture europee del teatro. La Nave Europa si muove all'interno di questo contesto in due direzioni: il teatro di narrazione – attraverso il quale comporre e raccontare storie diverse prese dalla memoria lontana o dal nostro passato prossimo – e il teatro della drammaturgia.

Giovedì 15 e Venerdì 16 Dicembre 2022, ore 10.15

(Venerdì 17 dicembre ore 21)

Piccolo Teatro Mauro Bolognini

L'ANGELO DELLA STORIA

concept e regia **Sotterraneo**

in scena **Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Lorenza Guerrieri,**

Daniele Pennati, Giulio Santolini

scrittura **Daniele Villa**

luci **Marco Santambrogio**

costumi **Ettore Lombardi**

suoni **Simone Arganini**

Sotterraneo

fascia d'età: dai 14 ai 19 anni

Non è che il passato getti la sua luce sul presente o il presente la sua luce sul passato: l'immagine è ciò in cui quel che è stato si unisce fulmineamente con l'adesso in una costellazione

(Walter Benjamin)

Nel suo ultimo lavoro il filosofo Walter Benjamin descrive un angelo che vola con lo sguardo rivolto al passato, dando le spalle al futuro: le macerie di edifici e ideologie si accumulano davanti ai suoi occhi [strumenti musicali in fondo all'oceano, radar malfunzionanti, balene spiaggiate] e l'angelo vorrebbe fermarsi a ricomporre i detriti [neonati morti, statue in Antartide, conigli fluorescenti], ma una tempesta gonfia le sue ali e lo trascina inesorabilmente in avanti [danze isteriche di massa, paracaduti inceppati, gatti milionari]: questa tempesta è ciò che chiamiamo progresso. Per quanto l'angelo osservi il susseguirsi degli eventi [mani sui tasti di un pianoforte, funghi atomici, cartoline nella giungla] e cerchi di resistere alla tempesta, non può fermarsi e intervenire, non può

rincollare i pezzi e rifondare una realtà condivisa, non può fare assolutamente nulla per aiutarci – se non altro perché gli angeli non esistono [cocktail al cianuro, numeri irrazionali, racconti intorno al fuoco]. Quale altro essere senziente potrebbe provare a ricomporre l'infranto, smontare le narrazioni e – volando o meno – finalmente girarsi per proiettare lo sguardo in avanti?

... “Si assiste a L'Angelo della Storia godendo di un piacere intellettuale che ci mette in crisi, che dice di come il potere dell'immaginazione ci guidi e ci condizioni. La compattezza frammentata della narrazione è direttamente proporzionale all'intensità e pulizia scenica e coreutica di Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Lorenza Guerrini, Daniele Pennati, Giulio Santolini che sono un corpo unico, sono segni e racconti essi stessi e si muovono al battito delle ali dell'Angelo della Storia di Walter Benjamin, che vola con lo sguardo rivolto al passato, dando le spalle al futuro: macerie di edifici e ideologie si accumulano davanti ai suoi occhi e l'angelo vorrebbe fermarsi a ricomporre i detriti, ma una tempesta gonfia le sue ali e lo trascina inesorabilmente avanti: questa tempesta è ciò che chiamiamo progresso». Ciò che fanno i Sotterraneo è sbatterci in faccia la nostra coazione a ripetere narrazioni in cerca di un senso, di una ragione plausibile sulla casualità e sul divenire, in cui il nostro stare al mondo è un definirsi e ridefinirsi continuamente rispetto ai racconti che incontriamo e abitiamo. E tutto ciò accade in scena con grande leggerezza, incredibili intensità e compattezza esecutiva che fa rimanere a bocca aperta, che regala piacere e inquieta, che coinvolge e respinge, che chiede di partecipare ma al tempo stesso sa tenere con intelligenza le distanze, proprio come i grandi racconti in cui è bello muoversi perché ci si sente al tempo stesso un po' di casa e un po' estranei. Ma non è forse questa la situazione che è data all'uomo, ospite della Terra e non suo signore e padrone?”

Nicola Arrigoni (Sipario)

Sotterraneo è un collettivo di ricerca teatrale che nasce a Firenze nel 2005 e nel tempo si confronta con formati diversi quali spettacoli, performance, site-specific, regie liriche, progetti per l'infanzia, talk-show. Le produzioni del gruppo – caratterizzate da un approccio avant-pop in equilibrio fra immaginario collettivo e pensiero filosofico – replicano in diversi dei più importanti festival e teatri nazionali e internazionali, ricevendo negli anni numerosi riconoscimenti tra cui Premio Lo Straniero, Premio Hystrio, Be Festival First Prize, Silver Laurel Wreath Award/Sarajevo MESS Festival e due Premi UBU di cui uno per Overload come "Spettacolo dell'anno 2018". Sotterraneo fa parte del progetto Fies Factory di Centrale Fies, è residente presso l'Associazione Teatrale Pistoiese e dal 2022 diventa artista associato al Piccolo Teatro di Milano.

Giovedì 9 e Venerdì 10 Marzo 2023, ore 10.15

Piccolo Teatro Mauro Bolognini

UN PRINCIPE

con **Daniele Aureli, Amedeo Carlo Capitanelli, Andrey Maslennin, Greta Oldoni, Raffaele Ottolenghi, Matteo Slovacchia, Giulia Zeetti**

drammaturgia e regia **Massimiliano Burini**

Occhi sul mondo

fascia d'età: dai 14 ai 19 anni

A cosa serve il Teatro? A cosa servono i classici? Non c'è niente di più di questa domanda nella scelta di tentare una nuova messa in scena di un'opera così maestosa come l'Amleto. Se il compito di questa società è distruggere l'animo umano e lo spirito degli uomini, sacrificando l'arte a vantaggio dell'economia di mercato, allora anche i classici, i libri e tutto quello che appartiene all'arte può essere dimenticato, bruciato in un grande falò. Crepino gli Artisti ci verrebbe da gridare, citando un profetico T. Kantor, ma non prima di combattere fino all'ultimo verso. Abbiamo scelto di interrogarci sull'arte dell'attore, eliminando ogni orpello dalla scena. Lo spazio vuoto e 7 attori: niente di più. Evocare un ambiente, un momento preciso, nel quale lo spettatore insieme all'attore compie l'atto creativo attraverso l'immaginazione. Abbiamo scelto di sviluppare una drammaturgia che mettesse in evidenza dell'opera shakespeariana la caduta di una Stato, il marciame della società, l'avidità e la perdita di responsabilità. Sì, perché se un classico deve servire a

qualcosa, a nostro avviso oggi deve essere letto e raccontato, mettendo in evidenza il rapporto che esso ha con la società in cui viene rappresentato. C'è del marcio in Danimarca, c'è del marcio in Italia, c'è del marcio in questa società. Gli uomini dimenticano, troppo impegnati a compiere il loro cammino personale, i loro vizi, i loro desideri, le loro priorità. Dimenticano e uno stato marcisce. Tutto è alla deriva, è la follia. Ognuno di noi è un Principe, circondato da marionette, manipolato dal sistema e in lotta con la sua coscienza. Ognuno di noi è chiamato alla responsabilità. Essere o non essere. Tutto qui.

(Massimiliano Burini)

Era come un re "pallido" ancora sveglio nella tempesta della sua vita, abbattuto dalla folgore, solo, immobile a ricordare che perfino così abbandonato nel suo regno come un barbone sopra una panchina, era pur sempre un re. Tutto gira attraverso la rivoluzione di modelli opposti e i personaggi simbolo rifocalizzano come burattini la vita che gli scorre di fronte. Hic et nunc spinge la storia oltre i confini della stupidità e della paura, sola, ignobile per attraversare il memento mori della vita che si fa idea e azione. Quest'incombente rinascita obbliga e conduce a credere all'approssimarsi della fine del loro mondo e all'avvento di un nuovo "principe". Soliloquio dove non c'è niente che sia un bene o un male, ma è il pensare che lo rende tale. Dove un cuore, una strada interpretano i sogni degli accadimenti che giocano validi quesiti per le esitazioni. La morte si cinge di fiori evanescenti, senza parole dove tutto il resto è silenzio. Tutto diviene arte. "Buona notte, dolce principe; voli d'angelo accompagnino il tuo riposo alla chiusura del sipario". Per il nostro mondo a venire, cieco e contemporaneo, Amleto si direbbe l'opera di un selvaggio ubriaco.

(Skizzo-Francesco Marchetti scenografo-costumista)

Lunedì 3 e Martedì 4 Aprile 2023, ore 10.15

Piccolo Teatro Mauro Bolognini

R.OSA

con **Claudia Marsicano**

coreografia e regia **Silvia Gribaudi**

contributo creativo **Claudia Marsicano**

disegno luci **Leonardo Benetollo**

costumi **Erica Sessa**

consulenza artistica **Antonio Rinaldi, Giulia Galvan,**

Francesca Albanese e Matteo Maffesanti

La Corte Ospitale

fascia d'età: dai 13 ai 19 anni

R.OSA è una performance che si inserisce nel filone poetico di Silvia Gribaudi, coreografa che con ironia dissacrante porta in scena l'espressione del corpo, della donna e del ruolo sociale che esso occupa con un linguaggio "informale" nella relazione con il pubblico. R.OSA si ispira alle immagini di Botero, al mondo anni 80 di Jane Fonda, al concetto di successo e prestazione. R.OSA è uno spettacolo in cui la performer è una "one woman show" che sposta lo sguardo dello spettatore all'interno di una drammaturgia composta di 10 esercizi di virtuosismo. R.OSA è un'esperienza in cui lo spettatore è chiamato ad essere protagonista volontario o involontario dell'azione artistica in scena. R.OSA fa pensare a come guardiamo e a cosa ci aspettiamo dagli altri sulla base dei nostri giudizi. Lo spettacolo mette al centro una sfida, quella di superare continuamente il proprio limite. R.OSA è in atto una rivoluzione del corpo, che si ribella alla gravità e mostra la sua lievità.

Silvia Gribaudo coreografa italiana attiva nelle arti performative.

Dal 2004 focalizza la propria ricerca artistica sull'impatto sociale del corpo, mettendo al centro del linguaggio coreografico la comicità e la relazione tra spettatore e performer.

Premio Giovane Danza D'Autore con "A CORPO LIBERO" (2009), finalista Premio UBU come migliore spettacolo di danza e finalista Premio Rete Critica con R.OSA (2017), Premio CollaborAction#4 2018-2019, finalista Premio Rete Critica 2019, Premio DANZA&DANZA 2019 come miglior produzione Italiana con GRACES e Premio Hystrio Corpo a Corpo 2021.

Ha partecipato a progetti artistici di ricerca quali:

CHOREOROAM (2011), TRIPTYCH (2013), ACT YOUR AGE (2014) progetto europeo sull'invecchiamento attivo attraverso l'arte della danza, da cui è nata la performance WHAT AGE ARE YOU ACTING? e il progetto territoriale OVER 60; PERFORMING GENDER (2015); CORPO LINKS CLUSTER (2019/2020) in cui la relazione tra danza, montagna e comunità montana ha dato vita al progetto site specific TREKKING COREOGRAFICO e allo spettacolo MONJOUR (2021) prodotto da Torinodanza Festival in collaborazione con Teatro Stabile del Veneto e Les Halles de Schaerbeek - Bruxelles.

Nel 2021 è coreografa ospite per "Danser Encore, 30 solos pour 30 danseurs" progetto per l'Opéra de Lyon mentre a giugno 2023 debutterà la nuova produzione WHERE DOES A BALLET END? coprodotta da MM Contemporary Dance Company (IT), La Biennale de Lyon (FR), Théâtre de la Ville (FR), Torinodanza Festival (IT), International Dance Festival TANEC PRAHA (CZ), Zodiak – Side Step Festival (FIN) e dal network internazionale Big Pulse Dance Alliance.

I suoi spettacoli sono presenti in numerosi Festival Nazionali ed Internazionali e vengono realizzati in processi creativi al cui centro c'è il dialogo e l'incontro poetico con altri/e artisti/e, compagnie e comunità.

date da concordare con i docenti, su prenotazione

il Funaro Centro Culturale, ore 10.15

SHAKESPEARE DA TAVOLO

di e con **Massimiliano Barbini e altre stoviglie**

fascia d'età dai 13 ai 18 anni

Shakespeare è sicuramente uno dei più grandi drammaturghi della storia e da secoli incanta platee di tutto il mondo con trame ed intrecci perfetti. In *Shakespeare da tavolo* tornano a calcare la scena Amleto, Shylock, Giulietta, Otello, interpretati da oggetti da cucina, e su un tavolo come palcoscenico. Musiche che vanno dall'età elisabettiana ai giorni nostri, parole di Shakespeare, stoviglie e forza dell'immaginazione sono gli elementi che concorrono alla messinscena dello spettacolo, permettendo di far conoscere al pubblico anche le opere meno famose del drammaturgo.

Fra le opere proposte: *Romeo e Giulietta*, *Il mercante di Venezia*, *La dodicesima notte*, *Il racconto d'inverno*, *Misura per Misura*, *I due gentiluomini di Verona*, *La tempesta*.

Prezzo biglietto spettacoli

posto unico non numerato: euro 7,00 (docenti omaggio)

Al termine degli spettacoli è previsto un incontro con le compagnie

nel corso del quale studenti e docenti potranno commentarne la visione con i protagonisti

LABORATORI

► LABORATORIO L'OFFICINA DEI TRAILERS

a cura di **Massimiliano Barbini**

partecipazione: gratuita

sede di svolgimento del laboratorio: Il Funaro

periodo: da Gennaio 2023 (calendario da definire con il gruppo)

n. 5 incontri

orario (primitissimo pomeriggio, ore 13,30/15)

destinatari: il laboratorio è rivolto ad un gruppo di massimo 15 partecipanti, anche provenienti da vari Istituti

Le richieste di partecipazione dovranno essere inviate a atp@teatridipistoia.it

Il laboratorio è dedicato alla progettazione e alla realizzazione di una sorta di “trailer teatrale”.

I ragazzi sono invitati a mettersi in gioco nella produzione di una azione teatrale incentrata sul testo di uno spettacolo presente nella stagione di prosa del Teatro Manzoni. Il trailer prodotto può essere in seguito anche filmato e veicolato sui social di Teatri di Pistoia.

La formula è mutuata in qualche modo dai trailers cinematografici dove si prevede, ad esempio, l'utilizzo di una voce “off” che racconta in parte gli eventi, ed alcuni momenti di azione diretta in veloce montaggio.

Una sorta di mini laboratorio teatrale, quindi, preceduto da un incontro propedeutico di presentazione e approccio al testo. Si tratta in sostanza di apprendere una modalità operativa tesa a potenziare le capacità espressive del corpo e della voce unitamente alle capacità di sintesi, in un lavoro che possa avvalersi di abilità pregresse, come suonare uno strumento, o acquisite, come interpretare un piccolo ruolo.

Per estensione la pratica produttiva dei trailers può essere in seguito esercitata anche sui romanzi in chiave funzionale al percorso didattico.

► Sarà rilasciato, dall'Associazione Teatrale Pistoiese, un attestato di partecipazione per il riconoscimento dei crediti formativi.

► LABORATORIO “SPETTATORE ATTIVO”

a cura di **Massimiliano Barbini**

partecipazione: gratuita

sede di svolgimento del laboratorio: aula di scuola

periodo: da gennaio 2023 (calendario da definire) n. 2 incontri per classe

destinatari: il laboratorio è rivolto a due gruppi-classe per Istituto, per un massimo di tre Istituti.

Le richieste di partecipazione dovranno essere inviate a atp@teatridipistoia.it

“Il teatro non serve a dare risposte, ma a farci trovare nudi di fronte alle nostre domande”. Questa frase del grande regista Peter Brook rende molto evidente il fatto che il teatro esiste solo nel momento in cui avviene uno scambio ‘attivo’ fra spettatori e attori, registi, drammaturghi. Si tratta di un dialogo aperto che non prevede soggetti passivi, un dialogo che necessita di una lingua comune, della conoscenza e della condivisione di alcune regole.

È quindi necessario che lo spettatore sia il più possibile consapevole del lavoro e delle tecniche che animano uno spettacolo.

A tal fine proponiamo un **breve percorso formativo propedeutico alla visione di uno**

spettacolo della stagione del Teatro Manzoni. Il laboratorio è articolato in due incontri di due ore ciascuno da effettuare nella classe. Nel primo incontro i ragazzi prenderanno familiarità con il testo che vedranno poi rappresentato e cominceranno a interrogarsi sulle modalità e le tecniche con cui il regista e gli attori si pongono criticamente di fronte al testo stesso.

Saranno utilizzati, fra l'altro, i materiali prodotti dalle compagnie (interviste, programmi di sala) e recensioni.

Il secondo incontro, che segue la visione dello spettacolo, permetterà ai ragazzi di riflettere e confrontarsi su ciò che hanno visto condensando le osservazioni e le riflessioni scaturite dall'esperienza vissuta in una sorta di elaborato critico collettivo che potrà trovare spazio sui social e/o su future pubblicazioni di Teatri di Pistoia.

Gli spettacoli sui quali sarà svolto il lavoro di approfondimento saranno concordati in fase di incontro con i docenti.

► Sarà rilasciato, dall'Associazione Teatrale Pistoiese, un attestato di partecipazione per il riconoscimento dei crediti formativi.

Massimiliano Barbini appassionato lettore, attore, musicista.

Si occupa di teatro dal 1984, ha studiato con Fabrizio Rafanelli, Enrique Vargas (Teatro de los sentidos, Barcellona), ha partecipato a workshop condotti fra gli altri da Kristin Linklater (Linklater Voice Center), Lilo Baur (Complicite Theatre, London), Jean-Jacques Lemêtre (Théâtre du Soleil).

Dal 2009 si occupa della biblioteca teatrale specializzata del Funaro.

Ha svolto attività di lettura ad alta voce dedicate agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori presso la Biblioteca Forteguerriana, su letteratura e musica, letteratura e cinema, forme brevi in letteratura, musica, cinema e teatro. Dal 2005 conduce laboratori di teatro dedicati ad adolescenti, adulti e anziani, presso l'associazione Teatro Studio Blu, poi il Funaro Centro Culturale.

Ha condotto laboratori di lettura ad alta voce presso la Biblioteca San Giorgio di Pistoia.

Ha partecipato come interprete-lettore al documentario per la serie In scena di Rai 5: *Tiziano Terzani, diari di una vita*, regia di Daniele Biggiero.

Negli ultimi anni ha partecipato come attore agli spettacoli: *Oracoli*, *Fermentaciones*, *Piccoli esercizi per il buon morire e La memoria del Funaro* con Enrique Vargas e il Teatro de Los Sentidos.

Ha interpretato, insieme a Daniel Pennac, una versione speciale dello spettacolo tratto da *Journal d'un corps* per la regia di Clara Bauer. Ha curato, interpretato e diretto la conferenza-spettacolo: *Carmen, il racconto di un allestimento leggendario*, prodotto dal Funaro e dal Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze.

Ha curato, interpretato e diretto la conferenza-spettacolo *Palermo Palermo, l'artista la città* in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana e la Regione Toscana.

Ha preso parte come attore allo spettacolo, tutt'ora in repertorio, *Un amore esemplare* di e con Daniel Pennac e Florence Cestac per la regia di Clara Bauer. Ha preso parte, insieme a Daniel Pennac, alla lettura teatrale di *Il caso Malaussène* per la regia di Clara Bauer.

► LABORATORIO "MOBILE PHOTOGRAPHY ON STAGE"

a cura di **Beatrice Bruni**

partecipazione: gratuita

sede di svolgimento del laboratorio: Il Funaro, Teatro Bolognini

periodo: da gennaio ad aprile 2023 (calendario da definire)

n. 10 incontri in orario pomeridiano (ad esclusione della prova pratica che si terrà in orario scolastico durante una rappresentazione teatrale)

destinatari: il laboratorio è indirizzato agli studenti degli Istituti superiori (max. 15 partecipanti) anche provenienti da vari Istituti

periodo: da gennaio ad aprile 2023 (calendario da definire insieme alla docente)

n. 10 incontri in orario pomeridiano

Le richieste di partecipazione dovranno essere inviate a atp@teatridipistoia.it

Il laboratorio intende porre l'attenzione sulle potenzialità della fotografia con l'utilizzo dei dispositivi mobili, per la visione, l'interpretazione e il racconto di più spettacoli presenti nella programmazione della prossima stagione teatrale.

I ragazzi saranno guidati alla conoscenza degli spettacoli e istruiti sulle pratiche della fotografia mobile, per un uso consapevole del mezzo, con particolare riferimento alla fotografia di scena: storia, autori, metodiche, aspetti tecnici.

Dopo una serie di incontri teorici e pratici, gli studenti, suddivisi in piccoli gruppi e seguiti dalla docente, scatteranno le fotografie con gli smartphone durante gli spettacoli.

Si procederà successivamente ad un editing condiviso delle immagini e alla realizzazione di un lavoro fotografico ove i ragazzi restituiranno la loro personale visione dello spettacolo teatrale, secondo le loro inclinazioni, sensibilità, creatività e cultura.

Prima parte:

- lezioni frontali nelle quali verranno trattate le tematiche principali relative alla "mobile photography": tecniche di ripresa con i dispositivi mobili. Significato e implicazioni sulla società e sulla pratica fotografica, autori e immagini, uso dei social media (Instagram in particolare), la condivisione, le tecniche creative, la post produzione.
- fotografia di scena: autori, stili, tecnica (nei limiti del mezzo proposto).
- presentazione e conoscenza degli spettacoli con eventuale incontro preliminare con gli artisti e/o partecipazione alle prove.

Seconda parte:

- creazione di una elaborazione e restituzione finale performativa del lavoro degli studenti, in uno scambio dialogico con la città (mostra e/o book e/o video proiezione).
L'allestimento della mostra sarà parte integrante del percorso conoscitivo.

I materiali saranno diffusi anche sui canali social dedicati.

► Sarà rilasciato, dall'Associazione Teatrale Pistoiese, un attestato di partecipazione per il riconoscimento dei crediti formativi.

Beatrice Bruni è fotografa professionista e docente. Si è diplomata in Fotografia presso la Fondazione Studio Marangoni di Firenze nel 2013, dove insegna Fotografia creativa con i dispositivi mobili nel secondo anno del Corso Triennale. Ha partecipato a mostre collettive e personali in Italia e all'estero. Tiene corsi di fotografia di base e avanzati, di camera oscura e di linguaggio visivo, per festival, privati, associazioni, scuole, licei, e cooperative sociali, dove utilizza la fotografia nella relazione d'aiuto. Si occupa di photolanguage e photocoaching per scuole, associazioni ed aziende. Tiene corsi di fotografia creativa per bambini. Lavora dal 2013 come assistente per e-Pitti e per Pitti Immagine. Gestisce il blog di Fondazione Studio Marangoni e la pagina Facebook di M-MAG, magazine on line dedicato alla fotografia contemporanea. È contributor del nuovo Photolux Magazine. È socia onoraria di Fucine Collettive, per le arti visive e applicate. È stata fotografa ufficiale del festival "L'importanza di essere piccoli" nel 2018. Nel 2019 è fotografa e social media manager del festival. Collabora con la biennale di fotografia Photolux Festival Lucca. Si occupa principalmente di didattica, con particolare interesse per la *mobile photography*, nuovo fenomeno di massa, per un uso consapevole ed intelligente del mezzo. Persegue una ricerca fotografica personale, che si esplica attualmente in progetti a lungo termine. Oltre a svolgere la propria ricerca, collabora con enti pubblici e privati nella curatela e nell'organizzazione di esposizioni ed attività culturali.

e...altri INCONTRI indirizzati ai GIOVANI

Segnaliamo una ulteriore proposta indirizzata ai giovani a partire dai 13 anni: una serie di incontri di creazione manuale che si svolgeranno tra novembre 2022 e aprile 2023 negli spazi del Funaro (Via del Funaro 16/18).

In questo caso si tratta di incontri per i quali è previsto un costo di partecipazione.

Gli interessati potranno aderire direttamente inviando una mail a info@ilfunaro.org o contattando il numero 0573 977225

INCONTRI DI CREAZIONE MANUALE

a cura di Tommaso Sforzi

per imparare a costruire insieme e con fantasia una vera e propria macchina teatrale

LA MACCHINA DELLA PAURA (4 incontri)

il Funaro (sabato 5 e 19 novembre, sabato 3 e 17 dicembre 2022 ore 17.30/19.30)

> per ragazzi dai 13 anni

LA MACCHINA DEL CORAGGIO (4 incontri)

il Funaro (sabato 21 gennaio, sabato 18 febbraio, sabato 11 marzo e sabato 15 aprile 2023 ore 17.30/19.30)

> per ragazzi dai 13 anni

È possibile frequentare anche un unico incontro
costo di partecipazione € 20,00 ad incontro

STUDENTI IN SCENA

Maggio 2023) PICCOLO TEATRO MAURO BOLOGNINI

L'Associazione Teatrale Pistoiese metterà a disposizione delle singole scuole il palcoscenico del **Piccolo Teatro Mauro Bolognini** con un allestimento scenico base formato da: inquadratura nera, impianto luci e relativa regolazione e impianto fonico per diffusione di basi musicali.

Resta sottinteso che l'intera struttura di servizio del teatro (Cassa, Servizio di Vigilanza, Ufficio Stampa e Promozione) sarà impegnata per ogni spettacolo. Ogni scuola potrà inoltre avvalersi delle consulenze dello Staff tecnico del Teatro in due occasioni: la prima nella fase progettuale e l'altra nella fase della realizzazione del proprio spettacolo.

Gli Istituti coinvolti dovranno farsi carico di una compartecipazione finanziaria a garanzia di impegno, qualità e condivisione strategica degli obiettivi. Per l'anno scolastico 2022/23 è richiesto alle scuole aderenti alla Rassegna un contributo per l'utilizzo degli spazi teatrali come segue:
200,00 € + iva 22%.

ATP Teatri di Pistoia

Elisabetta Barbini

Ufficio attività per le scuole

0573/991607

atp@teatridipistoia.it